Anno IV. TORINO Lunedì 4 LUGLIO 1870. Num. 184.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	16	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	44	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	80	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, ed abbrucia).

TORINO, 4 LUGLIO 1870.

ITALIA

Cecità insanabile.

Se i ministri di finanza del regno d'Italia ed i loro sostenitori si fossero proposto lo scopo del Monk, occulto partigiano degli Stuart, quello cioè di rendere possibile la ristorazione dei deposti sovrani, non adopererebbero diversamente da quello che fanno. E ciò siamo costretti a confessare con profonda amarezza.

Ma noi, che non siamo acuti investigatori dei nascosti intendimenti dei rettori, e che li crediamo poi sinceri fautori della monarchia costituzionale italiana, deploriamo soltanto la loro cecità, i fallacissimi mezzi con cui fanno il ristorare le finanze e soprattutto gl'improvvidi provvedimenti, i quali paiono escogitati a bella posta per generare il mal umore, la scontentezza, la confusione, la sfiducia.

È cosa notissima, ripetuta sino alla sazietà, che più ancora della gravezza delle imposte, alla quale, dopo alcuni anni, i contribuenti finiscono coll'acconciarsi, quando la misura delle dette imposte non è veramente eccessiva, riescono esose, anzi intollerabili, le vessazioni, le incertezze, le contestazioni, che derivano dal vizioso assetto dei tributi. Ebbene da alcuni anni i nostri legislatori si travagliano appunto di rendere le imposte vessatorie, di esazione difficile e al tempo stesso evitabili per coloro che non rifuggono dai mezzi fraudolenti.

Brillano soprattutto per queste qualità le tasse della macinazione e della ricchezza mobile. Si sarebbe potuto imporre questa sopra alcuni indizi facili a determinare, e invece si ricorse alle menzognere dichiarazioni, agli arbitrarii sindacati, per cui si videro talora esentati dalla tassa i principali esercenti, alle odiose investigazioni sugli averi dei cittadini, alle violazioni della libertà cittadina, si vollero esaminare i libri dei commercianti, si entrò nel segreto delle famiglie per sapere come si fossero investiti i capitali che i loro possessori allegarono non più soggetti ad imposta, perchè alienati, si richiesero persino le prove di fatti negativi, cioè la prova che un tale non era creditore di una somma, com'erasi falsamente supposto per somiglianza di nome.

Le lagnanze per cotali enormezze furono immense, e l'esasperazione giunse al colmo. Si sarebbe creduto dopo ciò che si pensasse un rimedio al male, che dall'esazione delle imposte si cercasse accuratamente di togliere quanto ha di molesto e di vessatorio. Succede invece il contrario. Quasichè non bastassero le molestie passate si aggiunge ancora legna al fuoco coi nuovi progetti onde siamo minacciati. E non solamente per essi si torturano i miseri contribuenti, ma si rende ancora più difficile l'esazione delle imposte medesime, onde danno per gli amministrati e l'amministrazione alla volta.

Il più volgare buon senso consiglia di spalancare le porte ai debitori quando si dispongono a pagare, perchè ciò facendo e si può tosto raccogliere il frutto della somma riscossa e si evita il pericolo che più tardi il debitore o non sia più in grado o non più voglioso di pagare. Il perchè ai contribuenti che si acconciano a pagare subito l'intera loro quota si usa perfino talvolta di fare qualche agevolezza, la quale torna vantaggiosa allo Stato, perchè lo toglie dal pericolo di contrarre un debito fluttuante, finchè non abbia riscossa l'intera somma dovuta.

Ebbene per un nuovo progetto anche questa facoltà sarebbe tolta di fatto al contribuente, perchè rimarrebbe per qualche tempo mallevadore dell'esattore e posto, pagando subito l'intera somma dovuta, nella possibilità di dover pagare due volte. Sarà difficile che si voglia correre questo pericolo. Intanto chi non fa la sua abituale dimora nel luogo ove risiede l'esattore, dovrà recarvisi ogni bimestre con nuova spesa e disagio e lo Stato perderà gl'interessi che avrebbe ritratto dalle somme anticipate e crescerà il numero delle quote inesigibili, perchè v'ha tale che può pagare oggi e non potrà pagare domani. Si dirà che ciò non importa allo Stato nel sistema di far pagare agli esattori anche le somme non esatte, ma non terranno conto questi nelle loro convenzioni col Governo della maggiore o minore probabilità di dover pagar essi le somme dovute e non riscosse?

Altra infelicissima provvisione si vinse nell'a tornata del 30 giugno, quella per cui i proprietari dovranno anticipare la tassa della ricchezza mobile dovuta dai coloni delle loro terre, salva la facoltà di farsi rimborsare da questi. Se la tassa verrà pagata definitivamente dai proprietari si scorge a prima giunta l'iniquità di essa, per cui si aggraverebbe ancora maggiormente la condizione miserrima di quei contribuenti, già tagliaggiati enormemente più che gli altri cittadini. Se essi poi si valgono del diritto di compenso dato loro dalla legge è agevole il vedere le vessazioni, le contese e i danni eventuali a cui vengono sottoposti.

I proprietari di terre, che già andavano soggetti alla siccità, alla gragnuola, alla crittogama, ad un tributo, che in qualche luogo sale sino al 30 e al 40 per 0[0 della rendita, avranno da quinc'innanzi la delizia altresì di esser resi, come i mugnai, esattori forzati del Governo, la prospettiva di gare e di discordie coi loro coloni. Senonchè il signor Minghetti svelò il *mot de l'énigme* facendo sentire che in sostanza non si tratta con quella provvisione che di aggravare ancora l'imposta prediale. In questo caso si poteva almeno risparmiare l'ipocrisia, che è il più volgare degli artifizi.

La sinistra combattè fortemente quella malaugurata proposta e parve un momento che avesse non solo ragione, ma speranza di far una volta trionfare la ragione. Sventuratamente essa, cui facciamo ora eco di cuore, si mostrò sì sovente così preoccupata di gare esclusive di partito, scambiò tante volte le sue passioni per interessi nazionali, che oramai alla Camera elettiva non si cura più di far prevalere gl'interessi della nazione, ma gli affari della propria parte. Vincasi la proposta della Giunta, si dia uno scacco al Ministero, facciasi prevalere la sinistra, ecco gli scopi supremi del Parlamento Tra quei contendenti non è certo il terzo, cioè il paese, quello che gode. Esso può anzi mestamente ripetere: *quid-quid delirant reges plectuntur Achivi.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5688) del 5 maggio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal Ministro della pubblica istruzione, con il quale la *Istituzione Milli*, fondata per onorare e favorire gli ingegni del sesso femminile in Italia, è eretta a corpo morale, nel tempo stesso ch'è approvato lo statuto organico per la detta istituzione, annesso al decreto medesimo.

2. **Nomine** e promozioni nell'Ordine equestre e militare dei santi Maurizio e Lazzaro.

3. **Un decreto** del Ministro dei lavori pubblici in data del 18 giugno, a tenore del quale il servizio semaforico dei bastimenti sarà attivato dal giorno successivo alla promulgazione del reale decreto 22 maggio scorso nei porti già pronti pel medesimo e successivamente negli altri.

Nulla sarà innovato circa lo stipendio degli impiegati fino all'esito degli esami prescritti dal regolamento.

Cronaca Cittadina

☞ **Teatri, spettacoli.** — Che sia proprio per questa sera l'ultima rappresentazione dell'*Otello?* Noi non osiamo annunziare nè il sì nè il no; un consiglio però vogliamo dare al nostro pubblico e a quella parte di esso che ancora non assentì alle rappresentazioni del capolavoro rossiniano: approfittate di quest'ultima sera e non perdete la buona occasione che forse non si presenterà mai più.

La compagnia Lupi al teatro Balbo rappresentò ieri sera quella produzione del cattivo genere che si chiama *Gli animali parlanti* del Prado. La buona se non perfetta esecuzione diede però colore e calore a quella scena abiadita ed a quello spirito di repertorio.

La signora Fantechi se non ha in sè la scintilla di una grande attrice, ha però molta d'intelligenza e di grazia quanto basti per farsi applaudire, piacendo. Il Bergonzoni è il noto artista, vecchio al pubblico, e che stette finora in compagnie di prim'ordine.

L'Emanuel, nostro concittadino, ha dell'intelligenza e del fuoco, e se non gli si facessero fare le parti di primo attore deciso, sarebbe ottima cosa e grande vantaggio per lui.

Questa sera si rappresenta la *Fernanda*. Il capolavoro di Sardou venne ultimamente rappresentato a Genova da quel portento di Compagnia drammatica che è quella diretta dal Bellotti-Bon.

Prescindendo dalla questione artistica, diremo che cominciando dalla egregia Tessero-Guidone e venendo sino all'ultimo servitore di scena, tutti i noti artisti furono una meraviglia di affiatamento e di intelligenza drammatica.

Ci si dice che la Compagnia Lupi scritturi quella celebre compagnia dei *Ragazzi modenesi* che cantano le opere buffe in modo da far arrossire certi vecchi e ben pagati cantanti.

Staremo alla finestra.

☞ **Cronaca nera.** — Abbiamo pochi ragguagli intorno all'evaso dal carcere cellulare.

L'evaso sarebbe un tal Moneta imputato di varii atroci delitti. Sarebbe riuscito a fuggire dalla cella perforando un muro e scalandone un altro coll'aiuto di una piccola corda munita d'un gancio alla estremità. L'evasione sarebbe stata da lui effettuata verso le 3 antimeridiane.

È naturale però che su questo fatto si mantenga un discreto riserbo.

— È doloroso il notare come nella nostra classe operaia, o almeno in una parte di essa, i ferimenti, le percosse, le malvagità sui passeggieri si commettano spesso per puro impulso di cattiveria.

Il coltello viene alla mano, non per decidere alla paura un che si voglia derubare, bensì per brutalità. È il caso di stamane: due giovinotti sconosciuti ferivano di coltello nel ventre certo M. Giovanni, calzolaio, senza ragione alcuna e senza di nulla derubarlo.

— Ieri, verso le 10 1[2 antimeridiane, scoppiava un incendio nel fienile del sig. C. Francesco, sito nel Corso S. Massimo. Grazie all'zinto dei pompieri, di alcuni militari e cittadini colà accorsi, si potè circoscriverlo in breve tempo, limitando il danno a sole L. 1040 circa.

L'incendio avrebbe potuto prendere più vaste proporzioni stante la vicinanza dei depositi e delle stalle del concessionario di vetture sig. Laffleur.

— Ieri gli arresti furono 23.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

3 luglio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,4	+ 17,5	6,7	34	NO debole	sereno
9 a.	736,	+ 20,3	3,9	22	NE debole	sereno
12	736,5	+ 24,2	3,1	15	O debole	sereno
3 p.	73	+ 24,6	4 0	17	S debole	sereno
6 p.	735,2	+ 25,8	4,5	15	O debole	sereno
9 p.	736,2	+ 21,9	5,7	31	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 15,0, massima + 25,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Minima della notte del 4 + 14,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

5 luglio 1870.

Nascere del Sole, ore 4 40 — passaggio al meri

APPENDICE

IL GENERALE ULISSE GRANT

attual Presidente degli Stati Uniti d'America.

(*Seguito e fine, vedi n.* 183).

II.

Per seguire le vaste operazioni di quella guerra straordinaria conviene rappresentarsi il territorio degli Stati Uniti come un immenso quadrato, di cui l'Oceano ed il Mississipi formano i due lati perpendicolari; le due città di Washington e di Richmond stanno a fronte nell'interno di questo quadrilatero, e l'impresa della guerra consiste tutta nell'impadronirsi dei quattro lati del quadrato e poi serrarsi man mano al centro per investire Richmond, avvicinandovisi d'ogni parte, distruggendo i varii eserciti che la difendono e sottomettendo gli Stati onde i ribelli raccolgono armati e denari. Un antico barcaiuolo, Lincoln, fa deliberare i mezzi straordinari che occorrono, intima le levate d'uomini, spaccia ordini fieri e risoluti, sostiene l'animo del popolo; ed un antico conciatore, Grant, piccolo capitano d'una piccola milizia, sta per innalzarsi al colpo di vittoria in vittoria a capo di tutta una nazione in armi e diventare il martello che infrangerà ogni resistenza.

Gli è nel 1862 che Grant, partito da Cairo e sostenuto dall'armatetta navale del Nord comandata da Foote e da Porter, s'impadronisce dei forti Henry e Donelson, assicura il possesso del Missouri, del Tennessee, e poco dopo di tutto l'Ovest, mercè la vittoria di Pittsburg e l'occupazione di Corinto, ottenuta malgrado gli sforzi di Beauregard, spedito dal Sud a fronteggiar Grant con 60 mila uomini. In quell'anno medesimo l'ammiraglio Farragut aveva bloccate le coste del Sud, preso la Nuova Orleans, risalito il Mississipi: così che per fare assicurato ai Federali il corso di questo gran fiume, che importa agli Stati Uniti più che non il Reno alla Germania, e per impedire ch'esso servisse a rifornire di munizioni da guerra e da bocca i Confederati, non restava più fra Farragut e Grant che lo spazio che corre da Port-Hudson a Wicksburg: fortezza questa il cui assedio doveva costare tanti sforzi e tanto sangue, due volte intrapreso doveva fallire, richiedere sette assalti e non riuscire a bene che nel luglio 1863, dopo parecchie vittorie degli eserciti del Nord, le quali permisero finalmente di raccogliere una forza sterminata d'armi intorno a quel Sebastopoli della ribellione.

In quei due anni trascorsi, Grant aveva data la misura del suo merito straordinario, per l'arditezza negli assalti improvvisi compagna alla prudenza sventatrice d'ogni tranello, per l'abilità di far manovrare masse enormi di armati sopra un terreno acconciamente trascelto e per quella di dirigere le operazioni d'un formidabile assedio; sempre calmo, risoluto, padrone di sè, non lasciando sfuggire dalle labbra, nella sua abituale taciturnità, che motti appropriati, vibrati concetti, espressioni caratteristiche. Al forte Belmont uno dei suoi ufficiali gli dice: - Noi siamo rinchiusi d'ogni parte e come presi in trappola. » Grant gli risponde freddamente: « Che? Quella gente l'abbiamo spazzata via una volta: fra poco conteremo che l'abbiamo spazzata due volte. » Il comandante del forte Donelson gli manda domandare quali condizioni vorrebbe accordargli per capitolare; ed egli risponde: « La mia condizione è di non far condizioni e vi prevengo che m'avvio in questo momento contro di voi. » A Wicksburg una donna che lo vede passare gli domanda, forse non senza ironia, quanto tempo egli fa conto di rimanere davanti quella città. « Vi starò trent'anni, risponde Grant con tutta calma, ma la prenderò. »

Ai motti del generale fanno riscontro quelli di una sublime piacevolezza di quel modesto grand'uomo che fu Lincoln; il quale aveva finalmente udito parlare di Grant, lo aveva tosto apprezzato, e malgrado certe indegne calunnie, aveva concepito di lui una grande stima che non venne mai meno. Un giorno a chi lamentava che le cose della guerra andassero male pei Federali, il presidente rispose: « C'era nel mio villaggio una buona donna che aveva molti figliuoli, e quando in mezzo ai suoi lavori la ne sentiva uno a gridare, la esclamava: Mano male, questo mi prova che uno almeno è ancora in vita! Quando sento che il cannone tuona dalla parte in cui è Grant, mi dico che almeno uno dei nostri generali fa qualche cosa e guadagna delle battaglie. »

Un'altra volta certi metodisti vennero da lui ad accusare Grant di amar troppo l'acquarzente, che colà chiamasi whisky; e Lincoln a rispondere loro: « Mi fareste un gran piacere, se poteste dirmi dov'egli si procaccia il suo whisky. Sarei molto contento di saperlo per poterne comprare ed inviare almeno una botticina a tutti gli altri generali. « Ma Lincoln fu veramente sublime quando, caduto Wicksburg, egli scrisse al generale Grant una lettera, che termina con queste semplici parole: « Credevo il vostro disegno infelice, e non ne sperava il buon successo. Voglio « dichiarare in faccia al paese, che voi avevate « ragione, e che io aveva torto. »

La presa di Wicksburg, seguita dalla resa di Port-Hudson, assicurò ai Federali tutto il corso del Mississipi e la neutralità degli Stati posti sulle sue rive; e la vittoria di Chattanooga riportata quattro mesi dopo sui Confederati, cui nuovi successi avevano rinbaldanziti, obbligò i ribelli a ripiegarsi sulla Virginia.

Al principio del 1864 il presidente chiamò presso di sè il generale Grant, cui non aveva mai visto, e gli affidò il comando in capo di tutte le forze militari, col titolo di luogotenente-generale, che, come già fu detto, dopo Washington, non era più stato portato da nessuno. L'anno precedente, toltine i successi di Grant nell'Ovest, non aveva avuto che sconfitte pei Federali, e i due spaventevoli bombardamenti di Charlestown e dei forti che l'attorniano, intorno ai quali il generale Gillmore strinse un assedio di quattordici mesi, non avevano potuto far cadere nelle mani degli Unionisti quella culla della ribellione, ridotta ad un mucchio di rovine, ma tenendo pur sempre alto il suo vessillo. L'annata 1864 sotto il comando del generale Grant fu l'annata decisiva.

Il nuovo duce supremo concepì allora il piano straordinario di abbandonare Washington, senza preoccuparsi dei tentativi d'invasione che durante

diano, ore 12 23 — tramonto, ore 8 7.
Nascere della **Luna**, 11 36 matt.
Passaggio al meridiano, ore 6 0 sera.
Giorno della Luna 7°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 luglio 1870.

Levi Silvio, d'anni 33, di Venezia, negoziante — Ferand Luigi, id. 9, di Torino — Larison Bartolomeo, id. 46, di Bassano, compositore-tipografo — Bosticco Giovanni, id. 7, di Torino — Bugliari Giovanni, id. 71, di Torino, vetturale — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 luglio 1870.

Maschi 11, femmine 6 — Totale 17.

PRIMO PRESTITO A PREMII DELLA CITTA' DI MILANO.

(Creazione 1861)

Estrazione del giorno 1° luglio 1870.

Serie estratte

981 — 2001 — 2703 — 3111 — 5644
6520 — 6688 — 7006 — 7272

Serie	N°	Premio	Serie	N°	Premio
6520	46	100,000	3111	2	60
5644	35	5,000	5644	18	60
2703	16	1,000	6320	38	60
5644	4	1,000	981	12	60
2001	2	1,000	2703	24	60
5644	7	400	70 6	45	60
6520	20	400	7272	11	60
6688	30	400	3111	17	60
2001	35	400	7272	31	60
7272	43	200	6520	18	60
3111	36	200	7006	27	60
3111	13	200	6688	22	60
981	37	200	3111	23	60
6688	32	200	7006	10	60
2703	24	200	7006	18	60
981	39	100	3111	28	60
5644	19	100	2001	27	60
3111	31	100	981	53	60
5644	44	100	70 6	28	60
3111	18	100	7006	6	60
6520	45	100	6688	21	60
6520	27	100	3111	1	60
2703	47	100	6520	26	60
7006	26	100	2703	10	60
3111	42	100	6320	32	60
6688	37	60	6688	47	60
981	41	60	2001	11	60
2001	16	60	981	28	60
7272	30	60	5644	2	60
7006	21	60	7272	31	60
2703	43	60	2001	38	60
2703	23	60	7006	43	60
6688	14	60	2703	37	60
2001	19	60	7006	47	60
5644	25	60	7272	24	60

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 luglio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga delle facoltà accordate al governo dagli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge 20 marzo 1865 di decretare l'unione di più comuni o la disaggregazione delle loro frazioni.

Ecco il testo del progetto:

« *Articolo unico.* Le facoltà accordate al governo del Re con gli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, e della legge 2 dicembre 1866, n. 3352, sono mantenute in vigore a tutto giugno 1875. »

Melchiorre non trova nè opportuna, nè conveniente questa legge.

Lanza. L'on. Melchiorre combatte questa legge come se con essa si desse al governo facoltà sconfinate; ciò prova che egli non conosce gli articoli che si tratta di prorogare. Se egli li avesse letti avrebbe scorto che le facoltà del governo sono limitatissime e gli arbitrii sono impossibili. In ogni modo, non è questo il momento di discutere questo argomento della circoscrizione e della aggregazione dei Comuni, poichè la Camera dovrà occuparsi quanto prima di questo argomento.

L'oratore dimostra che il governo non ha mai abusato delle facoltà che gli furono concesse colla legge del 1865 e che anzi con esse il ministero ha potuto fare molto bene distruggendo certe aggregazioni illogiche e creando dei Comuni secondo le regole della opportunità e delle condizioni topografiche dei luoghi.

Voci. Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

La Camera approva l'articolo unico del progetto.

Essa approva pure un'aggiunta proposta dal Ministero ed accettata dalla Commissione. Viene inoltre approvato un articolo 3° proposto dagli on. Griffini, Finzi ed altri « che tende a correggere un errore che era incorso nella legge del 1865.

Si mette in discussione il progetto di legge per convalidare il trattato di commercio e navigazione colla Spagna.

Ecco il testo dell'articolo unico:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna, firmato a Madrid il dì 22 febbraio 1870, ed all'annessovi articolo addizionale e le cui ratifiche furono ivi scambiate il..... »

Minervini. Domando la parola *(Harità)*.

Voci. Ai voti! ai voti!

Pres. Ha la parola.

Voci. No! no! ai voti!

Minervini parla in mezzo alla disattenzione ed ai rumori generali. Crediamo di udire che egli non approva il trattato, perchè scritto in spagnuolo.

I deputati, dic'egli, non sono obbligati a capire lo spagnuolo.

Voci. Ai voti!

Macchi risponde che la lingua spagnuola è tanto affine all'italiana, che deve facilmente capirla chi sa l'italiano.

Minervini. Domando la parola.

Voci. No! no! ai voti!

Minervini. Ma come no? Io ho domandato la parola *(Rumori)*.

Voci. No! No! Ai voti!

Minervini. Ma, signori, mi facciano piacere di lasciarmi parlare *(Nuovi rumori)*.

Pres. Ma, on. Minervini, ella dovrebbe vedere chiaramente che la Camera non ne vuol sapere.

Voci. Sì! Sì! Ai voti!

Minervini. Ma insomma, il fatto è che io non so lo spagnuolo, e che domani, col sistema dell'onor. Macchi, facendo un trattato colla China, ci porteranno qui le tariffe coi geroglifici *(Ai voti! Basta!)*.

Io concludo che queste cose non si fanno.

Pres. mette ai voti l'articolo.

È approvato.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra queste due leggi.

Si passa a discutere l'art. 3 della legge sui provvedimenti finanziari.

Pres. ricorda come ieri la Camera approvasse il 2° articolo che riguardava la tassa di ricchezza mobile. Ora viene dunque l'art. 3, che è del seguente tenore:

« Per l'anno 1871 è aggiunta una sovratassa del 10 per 0/0 all'imposta principale sui redditi di ricchezza mobile, quale viene stabilita dalla presente legge. »

Nisco propone la soppressione di quest'articolo, e svolge un suo controprogetto, del quale diamo le principali disposizioni:

« In ogni Comune è, per cura del Municipio e sotto la sorveglianza dell'agente delle imposte, aperto un registro, nel quale gli esercenti industrie, commerci, professioni ed arti hanno obbligo di farsi inscrivere.

« Dell'iscrizione nel registro sarà dato atto agli esercenti mediante il rilascio di speciali certificati a firma del sindaco, sotto la denominazione di patenti.

« Per le patenti si paga al Comune che ne risponde verso lo Stato il diritto fisso di L. 10 nelle città di oltre 100 mila abitanti, di L. 5 in quelle di oltre 20 mila abitanti e di L. 1 in ogni altra località, non che centesimi 10 alla segreteria comunale per diritto d'iscrizione.

« Sono sottoposte alle iscrizioni ed alle patenti anche le società e le ditte commerciali ed industriali di qualunque genere.

« Le trasgressioni a quanto è prescritto nei precedenti articoli, darà luogo al pagamento del triplo della tassa, e, qualora dopo la intimazione della penalità la legge non sia adempita, anche alla interdizione dall'esercizio per un anno.

« Gli esercenti non possono stare in giudizio senza presentare le loro patenti e gli atti giudiziari fatti a loro istanza senza l'indicazione del numero delle patenti sono nulli.

« Il sindaco e l'agente delle imposte sotto la loro responsabilità dovranno far chiudere qualsiasi esercizio in contravvenzione della presente legge.

« Non sono considerati come esercenti nel senso dell'art. 1 della presente legge:

« Gl'impiegati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni o degli altri enti e corpi morali, non che degli stabilimenti industriali e commerciali;

« Coloro che esercitano l'industria agricola;

« I mercanti ambulanti;

« Le persone salariate da privati, i lavoranti a settimana o a giornate e tutti coloro che lavorano per conto altrui.

« I Comuni potranno stabilire una sovraimposta alla tassa sulle patenti in quella misura che meglio crederanno.

« Potranno pure i Comuni dividere in categorie gli esercenti e stabilire una diversa tariffa per ogni categoria. »

Chiaves (relatore) difende l'articolo della Commissione e dice che non può accettare il controprogetto Nisco.

Sella (ministro) dichiara che il Ministero non può assolutamente consentire a questo decimo di sovraimposta. Combatte il progetto Nisco, che non trova rispondere alle necessità del momento.

Maiorana-Calatabiano si oppone a questo articolo per la disposizione che sanziona e che certo non raggiunge lo scopo che la Commissione si prefisse.

Parlano brevemente sopra questo articolo gli onor. Chiaves e Minghetti.

Rattazzi combatte l'art. 3 perchè ne trova le conseguenze pericolosissime per i corsi della nostra rendita.

Infatti nessuno crederà che questa sovraimposta che oggi si stabilisce per il 1871 verrà tolta nel 1872. È dunque evidente che se il Governo si trovasse costretto in un'epoca più o meno lontana di smettere della rendita, le risposte delle piazze bancarie d'Europa proverebbero al Ministro delle finanze che le sue misure sono fatali al credito.

D'altronde, perchè prima di ricorrere a questo provvedimento pericoloso, non si rinvia questo articolo fino a che la Camera non abbia discusso ed esaminato la vera situazione di cassa ed i veri bisogni del Tesoro?

Sella (ministro). Secondo l'on. Rattazzi, io dovrei promettere che questa tassa non verrà percepita che nel 1871, ma ciò è perfettamente detto nell'articolo; basta leggerlo per persuadersene.....

Agcolla. Ma la sovratassa durerà 10 anni!

Sella. M'immagino che ci vorrà, per farlo, un voto del Parlamento; e se il Parlamento lo approverà per 10 anni, vuol dire che troverà una cosa buona. Parlando con l'on. Rattazzi, parlate contro di voi, dubitando della forza nella Camera d'impedire una cosa dannosa.

Rattazzi dice che quello che vuole è precisamente un impegno formale del ministro che questa tassa non verrà applicata oltre il 1871. Del resto, varrebbe meglio che il Ministero dicesse francamente che la tassa è portata al 12 o 20 per cento. Non è possibile uscire da questo dilemma: O questa sovratassa vi frutterà, e allora tanto la Camera quanto il Governo si opporranno alla sua abolizione, o la sovratassa non vi frutterà, ed allora è inutile metterla ora.

Sella (ministro) dimostra come qui si tratti di un temperamento temporaneo, la di cui continuazione esigerebbe assolutamente nel 1871 la sanzione del potere legislativo.

Il Ministro si meraviglia che l'on. Rattazzi non faccia differenza fra una legge stabile che non può essere variata nè cessare con un'altra legge, e fra un temperamento che deve finire in una data epoca e che soltanto un voto della Camera può far rivivere.

Nisco insiste sulla soppressione dell'art. 3 e si rimette alla Commissione ed al Ministero per il suo controprogetto.

Pres. mette ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Ecco il risultato della votazione sopra i progetti di legge approvati nella seduta d'oggi:

Trattato colla Spagna.

Votanti	231	Maggioranza	117
Favorevoli	206	Contrari	25

La Camera approva.

Proroga delle facoltà accordate al governo dagli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge 20 marzo 1865 di decretare l'unione di più comuni o la disaggregazione delle loro frazioni.

Votanti	232	Maggioranza	117
Favorevoli	187	Contrari	45

La Camera approva.

Bortolucci (relatore) dà lettura delle conclusioni della Giunta sulla elezione avvenuta in Bissa in persona dell'on. Belmonte.

È convalidata.

Chiaves annunzia che la Commissione sta per dare un'altra forma all'allegato O. Lunedì sarà dunque messo in discussione l'allegato P per dare tempo alla tipografia di stamparlo.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Abbiamo sott'occhio la lettera che l'egregio avv. Casimiro Ara ha diretto agli elettori politici di Mondovì, ripresentandosi ai loro suffragi. Egli chiama francamente il giudizio dei medesimi sulla sua condotta; dimostra come avesse accettato in buona fede la carica di presidente del Canale Cavour, non credendola assolutamente un impiego governativo, secondo che varie e molte ragioni legali possono dimostrare; che appena nacque un dubbio su codesto, egli si affrettò a dare le sue dimissioni, le quali in varie circostanze le preghiere di amici fecero ch'egli non insistesse perchè fossero accettate; ma che, appena la Camera ebbe deciso quell'ufficio doversi considerare come governativo, egli volle finalmente assicurarlo del tutto per ripresentarsi alla elezione.

Spiega quindi le ragioni per cui egli credette di dover abbandonare quel partito di opposizione sistematica, negativa ed inefficace che finora ha prodotto al paese che il vantaggio di mediocri filippiche, sempre le medesime, pronunziate da' suoi corifei in Parlamento, ed afferma volere esso essenzialmente: *riforme, economie* e *buon governo*.

E finisce con queste parole:

« Se voi mi confermerete il mandato, non mancherò di proseguire con coraggio la via, che in politica è pure piena di triboli; ma che mi sono tracciata e che mi è imposta dai miei precedenti, e dalla mia coscienza e nel vostro interesse devo percorrere per obbligo di sentita riconoscenza.

« Se il mio nome non uscirà vittorioso dall'urna, io ritorno alla vita privata, in seno della famiglia, soddisfatto di avere servita la patria con abnegazione e sacrifizi, finchè essa volle da me, e di potere ritirarmi tranquillo in coscienza di aver fatto il mio dovere. »

Ci scrivono da Firenze una notizia che non crediamo punto vera, ma che registriamo come quella che avrebbe la sua importanza nella storia parlamentare: ed è che l'on. Rattazzi, malcontento dei suoi nuovi amici, persuaso che scortato da essi non può giungere così presto al potere, avrebbe in animo di fare una nuova evoluzione

---

due giorni riescirono a tagliare la capitale da ogni comunicazione colle altre città; di avanzarsi il più lontano possibile nell'interno del paese al di là di Richmond, come un cuneo dentro un ceppo, mentre che Macpherson e Sheridan volgerebbero a'suoi lati, Sherman avrebbe l'audacia di traversare la Georgia intiera ed arrivare al mare, e Farragut colle sue navi corazzate prenderebbe Mobile, Wilmington, e verrebbe così a compire quel cerchio di ferro che si stringeva intorno a Richmond. Questo disegno fu effettuato in dodici mesi.

Si credette dapprima che Grant, esposto ai terribili assalti dell'esercito confederato, raccolto in forza sotto gli ordini dell'abilissimo Roberto Lee, avrebbe dovuto soccombere e smarrire man mano le sue forze nell'assedio inefficace di Petersburg e in varie battaglie dall'esito indeciso. Si credette che Sherman e i suoi sessanta mila uomini, di cui per sei settimane non s'intese più novella dopo l'importante presa di Atlanta, sarebbero sterminati nella temeraria traversata della Georgia. Si credette ancora che gli Stati Uniti non sarebbero venuti a capo, in uno stesso anno, di condurre a buon termine una guerra gigantesca ed una elezione generale. Ma allorquando, al principio del 1865, giunse novella Sherman avere raggiunta la flotta di Dahlgreen e preso Savannah, poi Charlestown, dove la bandiera federale, abbattutavi nel 1861, fu di nuovo inalberata da un reggimento di antichi schiavi, entrato il primo nella città; allorquando s'udirono i prodigi compiti da Sheridan e da Farragut; quando si seppe finalmente che Lincoln, rieletto con immensa maggioranza di suffragi, aveva pronunziato quel celebre messaggio, la più bella pagina forse che sia mai stata scritta da un uomo chiamato a governare i suoi simili, vi ebbe in tutta l'America ed in tutto il mondo civile, quasi un fremito di entusiasmo, e nessuno più dubitò del trionfo della Federazione.

Alla fine di marzo, mercè le audaci operazioni di Sheridan, Grant riportava la vittoria alle Cinque-forche, per cui era necessitata la resa di Petersburg, ed il sette d'aprile, Roberto Lee piegava alla capitolazione di Richmond, dopo avere assicurato la ritirata del governo dei ribelli, mentre che Johnston si rendeva a Sherman, e Mobile apriva le sue porte. Lincoln entrava in Richmond incendiata, in mezzo ad una calca di poveri neri, davanti ai quali il presidente si scopriva il capo, rendendo loro così un omaggio che non avevano ancora mai ricevuto. L'autorità federale era ristabilita su tutto il territorio degli Stati Uniti. Pochi giorni dopo, il 24 aprile, Lincoln, tornato a Washington, cadeva colpito di pugnale; ed il generale Grant sfuggiva alla medesima sorte desiderata, grazie al suo amore pei figli ed alla sua ripugnanza per ogni pubblica manifestazione. Invitato ad accompagnare il presidente a teatro, dove successe l'orribil tragedia, se ne scusò dicendo: « È sì lungo tempo che non ho abbracciato i miei figli, e ne ho tanto abbastanza della bisogna di mostrarsi (*show business*)! »

Grant parla poco, ma scrive anche meno; potrebbe prendere per sua impresa il motto del francese Jacques Coeur: « *Faverz, taverz*, fare e tacersi. » Tuttavia ci abbiamo una lettera che lo rivela e l'onora al più alto grado. Il giorno medesimo in cui apprese che il Senato ed il presidente gli avevano conferito il titolo di luogotenente-generale, egli scrisse a Sherman: « Tutto quello che sono, lo devo ai miei soldati, ai miei ufficiali, e soprattutto a voi ed a Macpherson. »

Un uomo che giunto alla gloria parla ed agisce in questo modo, un uomo che sa usare della vittoria con quella moderazione che seppe avere nel trionfo Ulisse Grant, può dirsi un grand'uomo.

La morte di Lincoln pose Grant in una difficilissima condizione. Egli capo dell'esercito, popolarissimo, onnipossente, trovarsi in faccia al vicepresidente Andrea Johnston, uomo del Sud, a volta a volta eccessivo nelle dimostrazioni di vendetta contro i vinti, od opponendosi a tutti i tentativi dei buoni cittadini per ricostituire l'unione; facendo a fidanza colla sua connivenza col Sud per essere eletto presidente, minacciato di deposizione dal Congresso, andando continuamente attorno a passeggiare la sua verbosa ambizione in viaggi in cui il generale in capo doveva accompagnarlo; furono tre anni sgradevoli, in cui l'uomo di guerra si mostrò uomo politico, pieno di tatto, di deferenza e insieme di fermezza, senza prender partito fra il presidente ed il Congresso, non cessando di difendere l'esercito, di sostenere i suoi amici e compagni, di patrocinare la causa dell'Unione. Tali qualità nella vita civile, accompagnate da un tal genio militare, additavano Ulisse Grant all'unanime scelta de' suoi concittadini, quando si trattò di nominare il nuovo presidente della repubblica. Proposto a tale carica dalle convenzioni di Chicago, egli accettò la candidatura con una semplice lettera in cui leggevansi queste parole così caratteristiche: « Farò di applicare le leggi » in buona fede e d'essere economo. Guardiamo » d'aver finalmente la pace. *Let us have peace.* »

Al mese di marzo del 1869 l'antico conciatore di Galena entrava nella Casa Bianca e vi prestava giuramento su quella Bibbia che ricevette il giuramento di Giorgio Washington.

Pace, buona fede, economia: il presidente è stato finadesso fedele a queste tre promesse. Ha conservato la pace anche colla Spagna ed ha rifiutato di prendere quell'isola di Cuba che da tanto tempo l'America adocchia; ha energicamente contribuito alla ricostruzione dell'Unione ed alla protezione degli antichi schiavi, ora cittadini uguali agli altri; ha voluto religiosamente pagati i debiti dello Stato. L'esercito è stato rinviato, il debito diminuito di più che metà; la produzione ritornata alla floridezza di prima. Migliaia di nomi celebri si sono iscritti nella storia di quei meravigliosi avvenimenti; ma sopra tutti gli altri ve ne sono due che brillano d'una luce senza pari, i nomi di Abramo Lincoln il martire e di Ulisse Grant il vincitore.

Grant non ha che quarantott'anni. Piccolo, di una figura energica con occhi azzurri, soldato trascurato negli abiti, sempre taciturno, amante più che della compagnia degli uomini di quella dei cavalli che furon sempre la sua passione, ha dato prova in dieci anni d'un'audacia a tutte prove, d'un vigore, d'un sangue freddo, d'un'arte di trascinare le masse, d'una potenza di combinazioni, d'una tenacità nei rovesci, d'una generosità nella vittoria che gli assicurano uno dei primi posti fra gli uomini di guerra di tutti i tempi. La modestia, la riconoscenza, la sincerità, la semplicità, l'orrore dell'enfasi e della frase aggiungono qualche cosa di piacevole a quel bel carattere militare: si sente sotto la sua montura un cuor tenero. Ultimamente si cercò di fargli una genealogia. Egli non si assuperbisce di discendere dal vecchio *clan* scozzese dei Grant; ma il motto di quel *clan* gli sta pure a meraviglia: « *Stand fast, stand firm, stand sure;* essere saldo, fermo, sicuro. » È tutto il ritratto di quell'uomo in quattro parole.

verso destra, o per dir meglio verso i centri, staccando da questi un certo nucleo di deputati, che sciasi compiutamente dalla sinistra costituirebbe un semenzaio di ministero possibile.

Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

« Il comm. Colonna (direttore del Banco di Napoli) è giunto a Firenze invitato dal ministro delle finanze a trattare per intendersi sulla parte del servizio di tesoreria, che si intenderebbe affidare al Banco di Napoli. Però sembra che nel medesimo tempo si vorrebbero modificare le istituzioni del Banco, aumentandogli il capitale, per mezzo di emissione non di azioni, ma obbligazioni. Questo ho udito, e questo riferisco, mentre mi si aggiunge che le trattative incontrano non lievi difficoltà.

« Si annunzia che funestissime scene di sangue sono avvenute nella provincia di Cosenza, ove il brigantaggio è in grande recrudescenza. L'onorevole Lacava si è presentato al Lanza, esponendogli il sunto di due telegrammi che aveva ricevuti. Il ministro dell'interno dolentissimo ha dovuto rispondere che dei fatti quivi esposti nulla era giunto a sua notizia. Più tardi lo stesso on. Lacava ha ricevuto un altro dispaccio, e si è affrettato a comunicarlo al ministro dell'interno. Che modelli di prefetti abbiamo in Italia! »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Aspettasi da un momento all'altro la pubblicazione delle singole relazioni sulle convenzioni ferroviarie. Finora, a dir vero, esse mi fanno alquanto aspettare. Fra le condizioni imposte e che non credo siano state ancora palesate, vi è a quanto mi si dice:

« 1. La facoltà al governo di riscattare le ferrovie entro il termine di cinque anni;

« 2. Il governo avrà pure la facoltà d'imporre d'ora innanzi gli orari che a lui più talentano;

« 3. La nomina del direttore generale delle Società dovrà sempre essere subordinata al beneplacito del governo. »

ANCORA DEI GIURATI.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze ci accusa di mancare ai principii di franchezza e di lealtà quando ci occupiamo di lei. È accusa nuova per noi e che rialziamo appunto pel merito della novità.

Noi abbiamo lamentato che nei giorni scorsi, in causa d'un verdetto pronunziato dai giurati di Orvisto (verdetto che per giudicar nel suo giusto valore vorremmo conoscere meglio nei suoi particolari) certa stampa avesse voluto gettar il discredito sulla istituzione, non tenendo conto dei grandi servigi che essa ha reso e può rendere ancora al paese.

La *Gazzetta* fiorentina non vuol saperne di essere dichiarata nemica dei giurati, e noi pigliamo atto della sua dichiarazione.

Ciò che non possiamo ammettere è che essa dia uno spettacolo autorevole di moralità e di rispetto alle patrie istituzioni aspettando al varco un giudizio che può essere creduto erroneo per dirvi sopra la sua. Teniamo conto delle buone sentenze dei giudici cittadini, e giacchè la *Gazzetta* fiorentina strepita per una assolutoria, noi le daremo notizia che i giurati della Corte d'Assise di Torino hanno condannato nello spazio di due mesi, quattro imputati alla pena *capitale*.

A surrogare il generale Seismit-Doda nel posto di direttore dell'ufficio centrale della matricola presso il ministero della guerra, è stato chiamato il maggior generale Bonvicini, già comandante la brigata Modena, e che fu collocato in disponibilità dopo i recenti fatti di Pavia e di Piacenza. (*Fanfulla*).

Ieri sera (1) si è definitivamente costituita a Genova la Società per domandare al Governo l'esercizio delle ferrovie Liguri, e si procedette alla nomina del Comitato. A presidente fu eletto il signor Giacomo Parodi, a vice-presidenti i signori Giuseppe Pignone e Carlo Figoli.

Il Comitato decise di inviare a Firenze una rappresentanza per trattare col Governo, composta dei signori Argenti, Cabella, Peirano e Figoli.

Per invito della rappresentanza stessa il Sindaco barone A. Podestà accompagnerà a Firenze i predetti inviati, la cui partenza avrà luogo lunedì. (*Corriere Mercantile*).

Scrivono da Rimini al *Ravennate*:

« Abbondante riesce l'incominciato raccolto del grano, straordinario presentasi quello del formentone, e se la crittogama ci rispetta (e per ora non si è presentata), han bene di che star allegri i seguaci di Bacco. Solo le olive danno poco bene da sperare. »

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto*:

Da una nostra corrispondenza particolare da Yokohama in data del 2 maggio, ricaviamo quanto segue:

Malgrado le mie relazioni coll'interno, non ho potuto ancora ottenere veruna informazione delle speranze che gl'indigeni hanno sul risultato della imminente educazione dei bachi. Vi ha luogo di credere però che limitato sarà il numero dei cartoni che si offrirà all'esportazione e che elevatissimo ne sarà il prezzo. Eccone il perchè:

L'Inghilterra, per ragioni facili a comprendersi, da 4 mesi va ripetendo al governo giapponese « che l'esportazione della buona semenza finirà per essere fatale al paese; che le qualità della seta giapponese è in via di mercantilismo deterioramento; che gl'inesperti educatori indigeni, allettati da un beneficio illusorio, si spropriano delle loro migliori semenze a beneficio d'Italia e Francia, ecc.; » e conclude col dire che il governo giapponese è in dovere d'intervenire per porre un freno a tale commercio che ferisce a morte la principale, la quasi unica attuale risorsa del paese.

Vi è forse in ciò un poco di vero, ma l'Inghilterra ne esagera l'importanza per un doppio scopo: 1. favorire la sua influenza politica nel mostrarsi così gelosa di tutelare gl'interessi dei Giapponesi; 2. recar danno all'industria sericola italiana e francese.

I rappresentanti d'Italia e di Francia vegliano. Difficile è il presagire quale sarà il risultato di tali mene. A mio avviso il governo giapponese, per non fare cosa disaggradevole all'Italia e alla Francia, farà apparire di non tenere in verun conto le istigazioni inglesi, ed in pari tempo, per non dispiacere all'Inghilterra, agirà ingratamente e come esso solo sa e può far sì bene, nè terrà di tali istigazioni, per cui avremo pochi cartoni ed il prezzo ne sarà elevatissimo.

CORRIERE DEL MATTINO

Giunse in Torino la scorsa notte S. M. il Re.

Giunse da Firenze l'on. Massa. Partì per la capitale il generale Brignone.

Scrivono da Firenze che sembrano avviate verso un pronto e felice risultamento le trattative intavolate fra il Banco di Napoli, la Banca toscana e la Banca nazionale per affidare a questi stabilimenti il servizio delle tesorerie.

Noi, che sempre abbiamo approvato questo partito, non possiamo che essere lieti di questa novella.

Ieri mattina (2) l'on. ministro delle finanze ha avuto una lunga conferenza coi rappresentanti della Società ferroviaria dell'Alta Italia.

La conferenza, durata dalle 8 della mattina fino a dopo mezzogiorno, aveva per iscopo di combinare un nuovo progetto di convenzione da sottoporsi al Parlamento invece di quello respinto dalla Commissione parlamentare per le convenzioni ferroviarie. (*Op. naz.*).

Il ministro delle finanze ha avuto una lunga conferenza col direttore generale del Banco di Napoli.

A quanto sembra, comunque essi sieno entrambi animati dalle migliori intenzioni per intendersi, *si faranno sorgere all'ultima ora* tali inciampi da prenderne argomento a dichiarare impossibile l'attuazione del progettato consorzio delle Banche e più specialmente per ciò che concerne il servizio delle tesorerie.

L'ineguaglianza di trattamento per la incontrovertibilità del biglietto che si darebbe solo alla Banca Sarda per tutta Italia, è l'arme di cui si vogliono servire gli oppositori, che accostandosi alla scena si tengono però fra le quinte. (*Economista*).

Vennero fatte delle pratiche presso il Governo, per lo stabilimento d'una linea di piroscafi italiani fra Palermo, Napoli, Genova e Nuova York.

Inaugurazione della nuova strada Asti-Costigliole-Mortara-Casale.

Dispaccio particolare della Gazz. Piem.

Accoglienza splendidissima alle stazioni di Asti, Casale, Mortara. Molti deputati, rappresentanti dei Comuni interessati; banchetto di 400 coperti, brindisi. La festa fu degna della grande opera pubblica condotta a termine dalla sapiente iniziativa di un Municipio intelligentissimo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 2 *luglio*.

La Camera dei rappresentanti adottò una mozione di Bulter con cui invitasi il presidente a domandare all'Inghilterra con quale diritto abbia ordinato che i battelli pescarecci americani siano fermati e impediti di proseguire il viaggio nelle stazioni della pesca.

Madrid, 2 *luglio*.

In occasione dell'apertura del Casino Carlista avvenne un conflitto di gravità fra Carlisti e il basso popolo. Il Governo prese delle misure per impedire il rinnovamento.

Pare che giornali dicano che il Governo è in trattativa con un nuovo candidato.

Prim e Zorilla aggiornarono il loro viaggio per proseguire i negoziati.

Bruxelles, 3 *luglio*.

Il *Moniteur* pubblica le nomine del nuovo Gabinetto, perfettamente conformi al telegramma di ieri.

Vienna, 2 *luglio*.

La *Gazzetta ufficiale* reca le nomine definitive di Holzgethan e Petrino a ministro di finanze e di agricoltura. Il consigliere Stremayer venne nominato ministro dell'istruzione.

Varsavia, 3 *luglio*.

Lo Czar ricevette l'arciduca Alberto e gli conferì la gran croce dell'ordine militare di San Giorgio.

Madrid, 3 *luglio*.

L'*Imparcial* dice che il Consiglio dei ministri trattò ieri la questione del nuovo candidato al trono. Lunedì o martedì terrassi alla Granja un nuovo Consiglio sotto la presidenza del reggente.

I giornali sono pieni di congetture sul nome del nuovo candidato. Iersera rinnovaronsi i disordini nelle vicinanze del Casino carlista. Qualche ferito e dicesi anche un morto. Parecchi arresti.

Parigi, 4 *luglio*.

Il *Constitutionnel* annunzia che gli agenti di Prim offersero la Corona di Spagna al principe di Hohenzollern che accettò; soggiunge: Ignorasi se Prim abbia agito in nome proprio o se ricevette dalle Cortes o dal reggente un qualche mandato. Attendiamo ulteriori informazioni per apprezzare un avvenimento, la cui gravità non sfuggirà a nessuno.

Se Prim, come tutto fa supporre, agì senza mandato, l'incidente riducesi alle proporzioni di un intrigo; se al contrario la nazione spagnuola sanziona o consiglia questo passo, dobbiamo prima di tutto considerarlo col rispetto che ispira la volontà di un popolo che regola i suoi destini; ma, nel rendere omaggio alla sovranità del popolo spagnuolo che è il solo giudice competente in tale materia, non possiamo reprimere un movimento di sorpresa vedendo affidare lo scettro di Carlo V ad un principe prussiano, nipote d'una famiglia Murat, il cui nome non si unisce alla Spagna che per dolorosi ricordi.

Madrid, 4 *luglio*.

Una deputazione è partita per la Prussia per offrire la Corona al principe di Hohenzollern, che accettò. La candidatura sarà presentata alle Cortes.

FATTI DIVERSI

Traforo delle Alpi.

Pubblichiamo lo specchietto del progresso dei lavori al 30 giugno.

Lunghezza totale della galleria da scavarsi metri 12,220.

Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 15 al 30 giugno 1870: metri 38 83 al sud; 35 80 al nord.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 giugno 1870: metri 6567 60 al sud; 4687 75 al nord.

Il totale della galleria scavata al 30 giugno 1870 è di metri 11,327 20.

Rimangono a scavarsi metri 892 80.

Bibliografia. — Un rapido ma coscienzioso sguardo sugli Studii del conte Luigi Montagnini sopra la filosofia del diritto pubblico interno usciti alla luce recentemente (1) ci confermò nel pensiero che l'autore accoppii alla scienza che professa una non comune capacità, forbitezza ed eleganza di stile non disgiunta da quella vena poetica che tanto concorre a renderne avidi i lettori.

E poichè altri prima di noi già ne fece un esame analitico e ponderato, noi non faremo che raccomandarne la lettura ai veri cultori della scienza e del bello, persuasi che troveranno in essi di che andarne pienamente soddisfatti.

C. I.

Garibaldi e le bande. — La signora Elpis Melena fu per tre giorni a Caprera, ove conversò a lungo col generale Garibaldi.

In una sua lettera alla *Gazzetta di Colonia* ella dà conto di questi suoi colloqui, i quali, ove tutto si potesse ciecamente credere ed accettare, spargerebbero una nuova luce sul carattere e sul contegno del generale in questi ultimi moti dei bandisti. Noi ci limiteremo a riportarne la chiusa, come quella che ci par riassumere l'intero concetto:

« Garibaldi qualificò gli ultimi movimenti come *ragazzate mazziniane*. Il voler esporre il di lui giudizio sul contegno del misterioso cospiratore, mi condurrebbe troppo lontano; io mi debbo limitare all'osservazione, che non ho mai sentito il solitario di Caprera esprimersi così categoricamente contro Mazzini. »

Antonio Cotogni. — Ci scrivono da Londra che il sig. Antonio Cotogni, il celebre baritono dai Torinesi ancora recentemente ammirato ed applaudito sulle scene del teatro Regio, raccoglie nuovi allori al *Covent-Garden*, dove in questa stagione ha già cantato nelle opere *Africana*, *Lucia*, *Flauto magico*, *Nozze di Figaro*, *Barbiere*, *Trovatore*, *D. Pasquale*, ecc.

Nella stessa opera di Ambroise Thomas *Amleto* il Cotogni ha destato un vero entusiasmo nei buoni Inglesi, che pur non sono citati per essere facili a riscaldarsi.

Intanto è aspettato colla Patti nella *Stella del Nord* di Meyerbeer e nell'*Elisir d'amore*.

Crediamo che questo breve cenno di nuovi trionfi del Cotogni non riesca discaro ai Torinesi, i quali conservano di lui una cara memoria e il desiderio di rivederlo sulle scene del nostro massimo teatro, siccome cantante che accoppia a mezzi vocali eccezionali una rara intelligenza musicale e una vera passione per l'arte.

---

(1) Tipografia del giornale *Il Conte Cavour*, via Alfieri, n. 3.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Gli affari in bozzoli sono ormai dappertutto finiti, con una marcata diminuzione nei prezzi ed più qualche isolata partitella si presenta per la vendita direttamente nelle filande.

I risultati del raccolto in quest'anno sono stati migliori di quanto si attendeva generalmente; infatti gli allevamenti non furono molestati da pioggie e vicissitudini di temperature, per cui si verificò una notevole minorenza di maschiati e rugginosi che assottigliano cotanto le rendite.

Intanto pare che nell'ottava si sia spiegata una buona disposizione ai contratti a *forfait*, e sulla nostra piazza si registrarono varie partite trattate a lavorerio di Piemonte vendute a 140, 128, 125, 123, 120 secondo il titolo e il merito.

Alcune esistenze della scorsa campagna andranno pure liquidate, ed in greggie le transazioni procedono un po' più a rilento.

Gli scioperi di Lione reagiscono sempre sul nostro commercio, però il movimento è di poca entità.

A Milano ben poco si operò durante l'ottava e ciò perchè le transazioni rimasero paralizzate dall'incertezza circa lo sciopero di Lione e dalle offerte eccessivamente basse della fabbrica.

Tuttavia in mezzo alla calma persistente si eseguirono poche, ma importanti vendite d'organzini d'ogni categoria che ottennero prezzi rispettabili.

I corsi però delle sete vanno cedendo lentamente alle esigenze delle circostanze.

Tra gli affari fatti nell'ottava si citano parecchie partite importanti di greggie sublimi e classiche, che ottennero da L. 105 a 108; organzini classici 16|18 e 16|20 da 125 a 130, mezzani 20|24 da 110 a 115.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	90
Lavorate	»	178

Totale balle 268 del peso complessivo di chilogr. 21,110 contro balle 257 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogrammi 22,365. Differenza in meno chilogr. 955.

A Lione l'ottava passò insignificante; si trattarono limitati e meschini affari.

Il raccolto in Francia sarà si è giudicato inferiore per quantitativo e per qualità a quello dell'anno scorso.

La fabbrica ha tuttora buone commissioni e se il mercato ritornerà in istato normale verrà ripresa l'attività.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 157 balle organzini, 190 trame, 99 greggie, 99 pesate, del peso complessivo di chil. 36,450 contro chil. 40,677 nella decorsa ottava.

Decomponendo queste cifre risultano 218 balle di sete europee e 335 di asiatiche.

NUOVA YORK, 30 *giugno*, sul Cotone Middling Upland cent. 21.

Oro, 111. Sola.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 luglio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 Contratti del matt. in cont. 59 15 02 1[2 05 12 1[2 15 13 17 1[2 59 59 59 59 59 17 1[2 05 05 05 02 1[2 59 59 59 10 02 1[2 59 (59 05) 59 05 15 02 1[2 15 (59 07 1[2).

Corso legale 59 05.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 450 50.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. g. p. in c. 428. C. d. m. in c. 427 427 50.

Obbligazioni Canali Cavour C. del matt. in c. 341 50.

Prezzi d'oro in L. 20, 20 41 a 20 47.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Lione	102 10	102 20	101 65	101 75
Londra	— —	— —	25 60	25 75
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 4 luglio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Se la liquidazione del fine mese fu molto facile sulla Rendita francese, lo fu meno di certo sulla Rendita italiana, le due posizioni di piazza essendo state diametralmente opposte, cioè mancanza di titoli sul 3 0[0 francese, abbondanza di titoli sul 5 0[0 italiano.

Ma ormai la liquidazione è un fatto compiuto. Possiamo vedere ancora qualche Borsa debole od insignificante, ma ben altre cose dei varii coupons e dividendi di cui potrà disporre il capitalista, è a credere che la ripresa avrà luogo fra non molto. Non si perdano adunque le buone occasioni che possono presentarsi in questi giorni.

L'odierno nostro mercato aprì con molta incertezza e piuttosto debole; verso la chiusura però varie ricerche di Rendita essendosi presentate si finì più fermi a 59 15, 59 10 contanti. Per fine mese si sostenne a 59 50.

Prestito naz. 87 a 86 80,

Banca 2331 a 2385.

Canali Cavour 341 a 342.

Altri valori senza movimento.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

2 *luglio*. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato; ed i prezzi rimasero stazionari.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

260 ettolitri	Frumento	da L.	22 77 a 24 07
	Segala	da »	16 90 a 18 21
	Riso	da »	29 28 a 32 52
50 »	Meliga	da »	10 18 a 11 48

l'ettolitro.

216 quint.	Legna forte	da L.	2 — a 2 —
411 »	Id. dolce	da »	1 80 a 2 50
32 »	Fieno	da »	6 50 a 7 50
64 »	Paglia	da »	5 — a 5 50

il quintale.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

1 *luglio*. — Il nostro mercato in questa ottava fu poco animato; il frumento tese al rialzo, ed i prezzi del bestiame tesero al ribasso.

Si vendettero:

90 ett.	Frumento	da L. 22 05 a 23 50
20 »	Segala	da » 14 30 a 14 75
45 »	Meliga	da » 11 55 a 11 20

l'ettolitro.

37 Vitelli da L. 215 a 236 caduno.

(prezzo medio lire 13 42 il miriagramma).

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

2 *luglio*. — Il nostro mercato nell'ottava fu animato; e quasi tutti i prezzi tesero al rialzo.

Si vendettero:

145 ettol.	Frumento	da L.	24 24 a 23 04
33 »	Segala	da »	16 53 a 15 62
124 »	Meliga	da »	12 08 a 11 31

l'ettolitro.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 2 luglio 1870.

	colli	peso	
Organzino	5	»	337 73
Trama	6	»	571 75
Greggia	1	»	56 63
Articoli diversi	1	»	101 02
Totali	13		1117 13

Totale sul mese a tutt'oggi colli n. 32.

Carignano (ore 8) — Opera: *Otello*.

Scribe (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *Fernanda*.

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario rappresenterà: *La cascina rossa*.

Tipografia C. FAVALE e C.

ELEMENTI DI FILOSOFIA
AD USO DE' LICEI
E
DEGLI ISTITUTI DI EDUCAZIONE
DEL PROFESSORE
PIER ANTONIO CORTE

QUINTA EDIZIONE
riveduta e ricordinata dall'autore.
(Due volumi, ogni uno)
VOL. 1° — **LOGICA** . **L. 3**
VOL. 2° — **ETICA** . . » **3**

Dello stesso autore:

PRIMI ELEMENTI DI ANTROPOLOGIA
E DI
SCIENZA MORALE
in servigio delle Scuole normali primarie e delle famiglie cristiane
2ª Edizione ritoccata dall'autore.
OPERETTA
premiata dal VI Congresso pedagogico
Presso L. 2 20

2127 **DEPOSITO**

CAPPELLI DI FIRENZE
Grande assortimento per Signore, Uomini e Fanciulli, a prezzi convenientissimi, con ribasso.
Via Nuova, N. 6. *Reguidi e C.*

Da vendere o da affittare
in Borgo (Salnzzo).
Locale ad uso filatura od altro opificio qualsiasi, con acqua perenne e ruota americana, annessi casa civile, giardino e prato di are 92; dirigersi ivi a Giulio Bossa. 2687

1566 **DA VENDERE**
in territorio di **OZZANO**
(circondario di Casale)
CASCINA di ett. 17 circa con **casa di calce forte.**
Dirigersi in piazza Castello, N. 17, dal portinaio.

Da vendere una cascina distante un miglio dalla stazione di None (Pinerolo), di giornate 73 circa, in una sol pezza, con acqua propria più che abbondante; fabbricato rustico e civile affatto nuovo. Recapito a None dal sig. Novelli cattedratico presso la stazione, in Torino dal sig. Martini causidico coll., via Cernaia, N. 8. 1847

Da affittare in via Cernaia
Per il 1° agosto 8 camere al 3° piano, N. 42; tutti con acqua potabile. 2507

Incanto volontario
di un corpo di casa posto in Torino, in via Borgrossa, N. 3.
Giovedì 7 luglio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà all'asta sul prezzo di L. 220,000 nello studio del notaio Perussia, via Arsenale, N. 13; dove sono visibili le condizioni della vendita. 2689

IMPAREGGIABILE
ETERE
delle 100 GIBITE
MENTA
ed altri
VARIATI PROFUMI
Con successo approvato.

Gibita igienica, digestiva, dissetante ed economica d'esclusiva vendita in Torino dal fabbricante dell'antica confetteria **G. B. SACCO**, via Barbaroux, 1; le boccette sono di gramma 60 a L. 1 50. 2538

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Litografia Bigliardo, via della Zecca, N. 12, casa del Pozzo, Torino.

DIFFIDAMENTO
Si avverte il pubblico che il sig. Salvatore Bacchi, vaccaro del sig. Salomone Levi, è partito da un mese nel di lui negozio. 2681

Società Anonima di Costruzioni Meccanico-Navali
DI SESTRI PONENTE

Convocazione di Assemblea Generale.

Il sottoscritto direttore della Società di Costruzioni Meccanico-Navali di Sestri-Ponente convoca i sottoscrittori alle azioni in assemblea generale pel 15 prossimo luglio in Genova, a mezzodì, in Piazza delle Scuole Pie, presso il signor A. Centurini, di fronte alla Banca Anglo-Italiana, per deliberare su quanto segue:

ORDINE DEL GIORNO.

1° Lettura del rapporto del Direttore.
2° Approvazione dei versamenti delle quote sociali, e del valore degli oggetti conferiti in Società, determinati nell'inventario annesso allo statuto.
3° Nomina del Consiglio di Amministrazione ai termini dell'articolo 16 dello Statuto sociale.
4° Sanzione ed approvazione dello Statuto medesimo, a norma dell'articolo 136 del Codice di commercio.
5° Costituzione regolare della Società e versamento del capitale raccolto presso il cassiere della Società per ottenere il decreto reale e la sanzione governativa.

I sottoscrittori di 20 azioni almeno che vorranno prendere parte all'Assemblea, dovranno recare la ricevuta provvisoria del primo versamento eseguito, le quali varranno come carta di ammissione in questa prima assemblea generale.

10-b Firenze, il 21 giugno 1870. *Il Direttore:* G. WESTERMAN.

PIANO-FORTI
MAGAZZINO
via Seminario, N. 4, p. 2°. 2539

CAVALLI da tiro e da sella, **sighe, Carrettelle, Brocchini e finimenti** da **VENDERE**: via Orfane, N. 8. 2760

ZINCATURA
Bronzatura e Stagnatura del ferro, del rame e della ghisa, colla **galvanizzazione;** si tiene fusto in ferro zincato e stagnato per tettoie, cupole, canali, ecc.

Si galvanizzano pure ogni sorta di reti di ferro pei giardini, spalle per piano-forti, chiodi, striglie, fibbie ed altri pezzi per sellerie ecc., dai fratelli **BOGGIO e C.**, via Cernaia, 30, Torino. 2679

Eredità Calcagno
Tutti i creditori che i debitori del fu defunto Giovanni Calcagno, sono invitati a presentarsi con tutto il 15 corrente mese, nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 2, piano 2°, angolo Borgrossa, pell'accertamento dei rispettivi crediti o debiti, a scanso di spese giudiziali. 2744

NUOVA PUBBLICAZIONE

RIORDINAMENTO
DELL'ESERCITO ITALIANO
DEL LUOGOTENENTE GENERALE
Paolo Griffini
Deputato al Parlamento Nazionale.

Presso L. 1 — Provincia L. **1 20.**
Vendibile presso Mattirolo Luigi, libraio, via Po, N. 20, Torino. 2751

VENDITA
Di due tenimenti con fabbricati civili, l'uno di ettari 57 (giornate 130), l'altro di ettari 38 (giornate 100), dotati di sicura irrigazione, sulle fini di Savigliano; e di tre corpi di cascina sulle fini di Carignano di ettari 68, 38 (giornate 180), e di altro sulle fini di Genola di ettari 31 (giornate 81).

Dirigersi in Savigliano al causidico Luigi Gandi notaio collegato. 2761

Vendita Volontaria
Di un grande stabilimento di Molini Anglo-Americani in Châtillon (Aosta), di recente costruzione, dotato di un canale d'acqua della forza di 200 cavalli.

Alle ore 10 ant. del 10 agosto si procederà nello studio del notaio Rana in Torino, via Bertola, N. 10, all'incanto per detta vendita al prezzo di L. 50,000, minore della metà d'estimo ed alle condizioni indicate nel relativo bando, visibile in un colle altre carte presso il detto notaio. 2740

VENDITA DI PROFUMERIE
Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Caloseo, e albergo di Londra, N. 22.

2573 CITAZIONE
L'usciere presso il tribunale civile di Cuneo, Giacomo Prandi, con atto ventuno corrente debitamente registrato, ad instanza del signor Giuseppe Aug.to Gandolfi fu signor dottore medico Giacomo di residenza in Cuneo, citava il signor Romolo Bonhomme di Matteo di domicilio, residenza e dimora ignota, per comparire fra giorni venticinque mauti detto tribunale civile di Cuneo, quale facente funzione di tribunale di commercio, per vedersi risolvere la Società commerciale tra di loro intervenuta, e di cui in scrittura 16 ottobre 1869, debitamente registrata li 18 stesso, mese al p. 513, e dare luogo a le instanze di cui in detta citazione, la quale si è eseguita a tenor dell'art. 141 del codice di procedura civile, a tenor del quale si fa la presente inserzione.

Cuneo, 25 giugno 1870.
C. Gacberti p. c.

STANTE IL SEMPRE CRESCENTE SMERCIO DI

TAPPEZZERIE IN CARTA
Il sottoscritto fabbricante avendo portato il numero degli operai alla cifra di **50**, e col mezzo di due macchine tratte appositamente da **Parigi**, trovasi in grado di vendere **Tappezzerie** da centesimi **24, 32, 40, 50** sino a lire **8 la pezza**. A quei proprietari di case nuove che vorranno onorarlo di loro comandi, offre di **tappezzare** il 4° e 3° piano al solo prezzo di lire **10** per camera, compresa la **tappezzeria** e **bordet**; per il 2° piano lire **15**; per il 1° e 2° tappezzeria **dorata** e bordi, lire **25, 30, 35**, sino a **45**

67-M **GIOVANNI FERRO**, *via Barbaroux, N. 5.*

AVVISO AI BACHICULTORI
Importazione Cartoni Originari Annuali del Giappone
di V. AYMONIN e C. YOKOHAMA
Rappresentati da VITTORIO SARACCO e COMP.
Angolo via Barbaroux e S. Tommaso, Torino.

Estratto dalla Circolare 17 giugno 1870.

Ho aperto una sottoscrizione per azioni per l'importazione Cartoni del Giappone per conto dei sottoscrittori, secondo l'unito programma.

La rappresentanza della mia Casa per tale importazione resta affidata esclusivamente alla ditta V. SARACCO e C. di Torino, alla quale vorrete dirigere le vostre commissioni. V. AYMONIN.

Estratto del Programma

La sottoscrizione è fissata per azioni di L. **100**. I versamenti dovranno eseguirsi in tre rate, come segue:

1/3 cioè L. **20** all'atto della sottoscrizione;
2/3 » » **40** alli 15 luglio;
2/3 » » **40** alli 15 ottobre. 2637

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO (Malcaduco)
PROFESSORE GEMMA
già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20**. Opuscolo terapeutico *gratis*. Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da ***Geroldi e C.***, Via Nuova, N. 15, Torino. 76g

Essenza depurativa concentrata al Ioduro di Potassio
DEL DOTTORE **DUCOUX** DI POITIERS.

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso **depurativo**, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati, e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1/2 flac. Fr. 6 50. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.**, in Torino presso la farmacia **Turisco**, che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio.

ALBERGO TRE TENERO IN RECOARO
NEL VENETO

Questo rinomato Albergo di nuovo abbellito ed ampliato, è situato in piacevole e centralissima posizione, ed è aperto a servizio dei forestieri per la cura delle sue celebri acque minerali.

33-E **Dott. Rosia Dal Polo proprietario.**

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), emicranie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

2695 NOTIFICANZA
Con atto dell'usciere Oberti 27 corrente mese, venne ad instanza del Pietro Baldora comparso in persona di suo procuratore speciale Bixio, notificato al Francesco Moschietto già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica della sentenza resa dalla pretura di Dora di Torino 13 detto mese unitamente all'atto di precetto per la somma di L. 257 10 e spese.

Torino, 28 giugno 1870.
Bixio p. spec.

ACCEPTATION D'HOIRIE
sous bénéfice d'inventaire.

Par acte du 28 juin 1870 passé dans la chancellerie de la préture de Quart, Desandré Aimable Joseph et sa sœur Marie Mélanie assistée et autorisée de son mari Rosset Jean Marie, celui-ci né à Bionaz et ceux-là, à Pollein où ils sont tous les trois domiciliés, ont déclaré n'accepter que sous bénéfice d'inventaire la succession délaissée par leur père Desandré François Joseph de feu Laurent décédé en 1867 dans l'hôpital mauricien de cette ville.

Aoste, 28 juin 1870.
2729 Barbelley Greffier.

2719 SCADENZA III PATALI
La bottega, retrobottega e diritto ai banchi al davanti, poste in Ceva, nella contrada Maggiore, sotto i Portici, con atto d'ieri, ricevuto dal sottoscritto, sono stati deliberati al signor avvocato Giovanni Rebaudengo per L. 3,910.

Il termine per l'aumento non minore del sesto scaderà colli dodici del prossimo luglio.

Ceva, 28 giugno 1870.
Not. Pietro Drochi.

2659 CITAZIONE
Con atto 25 andante dell'usciere Vivalda, addetto al tribunale di commercio di questa città sull'instanza della ditta Ruffoni e Nessi corrente in Magadino, con elezione di domicilio presso il sottoscritto venne citato il signor Francesco Saverio Grugger, residente in Attorso (Svizzera), a comparire davanti il tribunale di commercio suddetto pell'udienza delli 19 luglio prossimo venturo, ore 2 pomeridiane, per vedersi dichiarare tenuto a rilevare la ditta instante dalla domanda d'indennità proposta dalla ditta Canaveri e comp. di Torino colle spese.

Torino, 26 giugno 1870.
Badano sost. Gurzo.

2657 AVIS DE CITATION
Le soussigné huissier près le tribunal civil d'Aoste notifie pour les effets dont en l'article 142 du code de procédure civile, 474 et 384, du même code qu'à l'instance de Cossard Dauphine Pompose épouse de Joseph Antoine Obert, domiciliée à Rhèmes St-Georges, il a par exploit d'ajournement du 23 juin 1870, nouvellement cité et réassigné ledit Obert, Joseph Antoine fen Joseph Défendant, journalier, demeurant à Sainte-Foi en Savoie (France), à comparaître par devant le tribunal civil susdit en voie sommaire aux neuf heures du matin du mercredi dix sept prochain pour ouïr prononcer la séparation de la dot de la dite instante Cossard d'avec les biens de son mari le prénommé Obert Joseph Antoine, aux fins de quoi elle a été admise au bénéfice de la clientèle gratuite par décret de la Commission du 10 avril dernier.

Aoste, 23 juin 1870.
Dallos proc. chef.

2733 SUNTO DI CITAZIONE
a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Instanti Sattamino Maria e Giuseppe fu Giovanni con ug. clavo residenti a Losegno, ammessi al beneficio dei poveri con decreto della Commissione nanti il tribunale civile di Mondovì 18 aprile ultimo e con citazione 30 spirante giugno dello usciere Manfredi, notificato a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., venne citato certo Sclavo Simone fu Giovanni di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il sig. pretore di Ceva, all'udienza del 9 luglio entrante ore 8 di mattina, per ivi vedersi dichiarar tenuto in un colla moglie Teresa moglie Simondo residente a Ceva, a pagare al Giuseppe la quota spettantegli sulla somma di L. 449 55 caduta nella successione della comune madre Luciano Anna, corrispondente alle tre ottave parti a cui a L. 172 25 cogli interessi dal giorno del di lei decesso e colle spese, e dichiararsi pur tenuto a pagare al esso ed alla di lui moglie Maria Sattamino, la dote e ragioni dotali, nella somma di L. 558, cogli interessi di cinque anni e colle spese; il tutto con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Mondovì, 30 giugno 1870.
Cavaliere sost. Barattieri p. e

2612 INSTANZA
per nomina di perito.

Pistone Catterina, moglie assistita di Giovanni Battista Blanc, residente a Cherasco ed ammessa al gratuito patrocinio con decreto del 6 giugno 1870, nello scopo di promuovere contro il debitore Michele Bianchet fu Giovanni residente sulle fini di Cervere la subastazione dei beni stabili, siti nello stesso comune di Cervere e descritti nel precetto in reale del 19 maggio ultimo scorso, sottoscritto Negro usciere, ricorse al signor presidente del tribunale civile di Saluzzo instando per la deputa d'un perito onde procedere alla stima di detti beni a mente dell'articolo 668 e 664 della procedura civile.

Saluzzo, 24 giugno 1870.
Causidico G. Sig.toglio.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE
Sull'instanza del signor Giuseppe Bertetti domiciliato a Perosa Argentina, con atto 20 giugno corrente anno dell'usciere Francesco Pella, vennero citati nelle forme prescritte dall'art. 141 del cod. proc. civ. Luigi ed Adelgonda fratello e sorella Bertrand, questa moglie di Giovanni Bertalot insieme al medesimo pella di lui autorizzazione a stare in giudicio, tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via sommaria avanti il tribunale civile di Pinerolo, alle ore 9 antimeridiane della pubblica sua udienza del 19 luglio successivo insieme ad altri interessati, onde si faccia luogo alla divisione ed assegnazione dei beni stabili caduti nell'eredità morendo dismessa dal loro padre, e situati sul territorio di Perosa Argentina.

2812 A. Varese p. c.

2587 FALLIMENTO
della ditta Fossati Simone e figlio, già commerciante a Biella in generi di riviera.

Nel dì 21 del prossimo luglio ed alle ore 8 ant. in una delle sale di questo tribunale civile faci ente funzione di commerciale si continuerà la verificazione dei crediti, e si delibererà se proposte di concordato nei limiti stabiliti dall'art. 681 del codice di commercio.

Biella, 21 giugno 1870.
P. Fossati canc.

2643 NEL FALLIMENTO
di Alessandro e Luigi fratelli Carletto, già negozianti in generi coloniali in Fossano.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire legalmente nanti il signor giudice delegato avvocato Giuseppe Ghisio alle ore dodici meridiane del 18 luglio prossimo venturo nella sala del congressi del tribunale civile in questa città a sedente per deliberare sulla formazione del concordato.

Cuneo, 22 giugno 1870.
Not. C. Falcioni vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
Per atto 24 scorso mese di maggio dell'usciere Oddone venne sull'instanza di Compagno Giovanni Maria fu Pietro di Rueglio, notificata nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile al di lui fratello Compagno Gianni Domenico, già domiciliato a Rueglio, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dal tribunale civile di Ivrea il 3 stesso mese, debitamente registrata, colla quale in contumacia del medesimo si ordinò la divisione dell'eredità morendo lasciata dai comune genitore delle parti Pietro Compagno in due parti eguali, nominando per le operazioni relative il signor consigliere avvocato cav. Eugenio Cravosio, spese a carico del convenuto e contumace Compagno Giovanni Domenico.

Ivrea, 12 giugno 1870.
2626 Canc. G. Griva.

CONTRATTO DI SOCIETA
Con istromento 1° giugno 1870, rogato dal notaio sottoscritto il signori Giacomo Bosio fu Pietro, Giovanni Teodori fu Antonio e Carlo Zina di Agostino, residenti il primo a Zuta (Svizzera), e gli altri due a Biella, hanno stipulato contratto di Società in nome collettivo avente per oggetto la fabbricazione di confetti, liquori e simili nella città di Biella, colla firma Teodori Giovanni e compagnia.

Ogni socio è autorizzato a reggere, amministrare e firmare a nome della Società.

La Società venne stipulata per anni nove dal 1° gennaio 1870.

Biella, 22 giugno 1870.
2521 Not. Ramella.

2585 DIFFIDAMENTO
Il signor Giuseppe Angelo Gandolfi fu signor dottore in medicina-chirurgia Giacomo di residenza in Cuneo, pegli effetti che di ragione diffida chi si aspetta avere proposto giudizialmente nanti il tribunale civile di Cuneo facente funzione di tribunale commerciale, lo scioglimento e risoluzione della Società per esso contratta col signor Romolo Bonhome e di cui in scrittura 16 ottobre prossimo passato debitamente registrata il 18 stesso mese.

Cuneo, 20 giugno 1870.
2585 C. Gauberti p. c.

2556 SENTENZA
Con sentenza del tribunale civile di Torino, in data 4 giugno 1870, Garrone Celestina, residente in Torino, moglie di Sola Paolo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne autorizzata a fare tutti gli atti di cui è cenno all'articolo 184 del codice di procedura civile, rimettendo però alla liquidazione dell'eredità di Tapella Antonio fu Filippo ed a rilasciare, occorrendo, tutte le opportune quietanze e liberazioni nei modi e termini che potessero essere richiesti da speciale amministrazione.

Torino, 24 giugno 1870.
Orsi sost. Baretta.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Con decreto 31 maggio 1870, a sull'instanza di Bellono Teodosio, il pretore della sezione di Dora in Torino nominò a curatore dell'eredità giacente di Giovanni Cucito, morto il 14 aprile 1869, il procuratore capo Adolfo Bottini esercente in Ast.

2670 Remigio canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.